

## **RELAZIONE GENERALE**

### **INDICE**

#### **L'area dell'orto botanico nel PRU della ex Distilleria e nel progetto definitivo del primo stralcio. Obiettivi e riferimenti progettuali**

##### **Le scelte del progetto esecutivo**

1. Il recinto murario
2. Il sistema di spazi aperti, tracciati e paesaggi vegetali, interni all'Orto
3. L'edificio del centro museale-espositivo
4. La passerella e lo schermo/*brise-soleil*
5. Gli spazi aperti esterni all'Orto
6. Le soluzioni adottate per il superamento delle barriere architettoniche

##### **Elenco elaborati**

## **L'area dell'orto botanico nel PRU della ex Distilleria e nel progetto definitivo del primo stralcio. Obiettivi e riferimenti progettuali**

Il futuro orto botanico è previsto in un'area residuale adiacente all'impianto della ex Distilleria, oggi denominata "il boschetto". È un'area già oggi completamente permeabile, parzialmente piantumata con pochi e malandati eucalipti, con una vocazione consolidata a giardino ma abbandonata e prevalentemente incolta, posta tuttavia in una posizione strategica per le potenzialità di relazione con il contesto a cavallo tra il recinto industriale e l'espansione post-bellica a sud della ferrovia.

Il Programma di Recupero Urbano della ex Distilleria - approvato con delibera n° 669 del 5.7.1996 dal Comune e successivamente considerato "progetto preliminare" ai sensi della legge n° 1 del 3.1.1978, della legge n° 109 dell'11.2.1994 e successive modifiche e del relativo Regolamento di attuazione approvato con DPR n° 554 del 21.12.1999 - aveva infatti già evidenziato le suscettività di trasformazione dell'area all'interno del più generale ripensamento del rapporto tra lo spazio introverso della ex Distilleria e quelli ad essa contigui con i quali definire nuove relazioni fertili e connessioni forti, attraverso direttrici morfologiche della modificazione, esistenti e da potenziare o di nuova configurazione, in grado di rispondere a quella domanda di ricucitura e di nuove relazioni fisiche e funzionali posta a base delle scelte urbanistiche più ampie. Ricucitura con la nuova edificazione contigua nell'area della RIPLA e con l'area appunto del "boschetto", con il sistema di attrezzature aldilà della via Leonardo da Vinci, con il tessuto edilizio incoerente a sud e con il complesso di nuove opportunità funzionali in esso previste, con la barriera ferroviaria e la città consolidata.

Nel PRU questo sistema di relazioni è stato risolto attraverso la definizione di due diversi principi insediativi e sistemi di giaciture:

- quello storico dell'isolato "introverso" costituito dall'insediamento industriale della ex Distilleria i cui corpi di fabbrica si dispongono lungo una direttrice di giacitura prevalente nord-ovest/sud-est che ripropone quella storicamente riscontrabile nelle tessiture del suolo e nelle suddivisioni agrarie storiche dell'area a sud della ferrovia;
- quello di progetto dell'isolato rettangolare costituito dall'accostamento dei 2 quadrati che definiscono i margini della nuova edilizia sull'area RIPLA e del nuovo orto botanico, strutturato secondo una giacitura principale nord-sud che lo attraversa longitudinalmente connettendo l'ingresso sulla via Marconi con la via Vittorio Veneto e la ferrovia

I due "isolati" riconoscono una cerniera di rotazione in corrispondenza dello spigolo nord-est della ex Distilleria che diviene anche punto di confluenza visiva della pluralità di direttrici principali e secondarie che strutturano l'isolato di nuova fondazione.

Nelle aree di sovrapposizione tra i due grandi principi insediativi, la costruzione di punti di permeabilità, la rotazione di alcuni corpi di fabbrica, l'uso oculato della sottrazione volumetrica per intaccare la continuità delle separazioni fisiche tra le parti, costituiscono gli strumenti per risolvere il loro accostamento attraverso luoghi di relazione morfologica e funzionale tra due diversità irriducibili.

Si muove in questo senso la definizione di alcune direttrici di attraversamento longitudinale e trasversale, che riprendono e sviluppano direttrici preesistenti potenziandole e direzionandole verso i diversi luoghi del contesto esterno, superando la invalicabilità e impermeabilità del margine rappresentato dal recinto della fabbrica. In particolare un ruolo strutturante è affidato nel progetto urbano alla direttrice est-ovest che attraversa l'intera area della ex Distilleria e del nuovo orto botanico connettendoli alle grandi attrezzature ad est della via Leonardo da Vinci attraverso il ripensamento del margine orientale dell'impianto, garantendo così una nuova rete di connessioni e di continuità visive e di percorrenza che rafforzano l'unità del nuovo impianto insediativo pur nella voluta diversità delle sue parti.

L'area dell'orto botanico viene quindi a strutturarsi lungo una direttrice urbana forte che diviene l'occasione per proporre un ancoraggio del suo spigolo nord-occidentale all'involucro della fabbrica riconfigurato creando una porta di accesso nel punto di intersezione tra le due giaciture di progetto. Il quadrato del recinto dell'orto è inoltre attraversato da un altro tracciato nord-sud che lambisce l'edificio RIPLA e punta verso il centro storico, segnando così una direttrice di connessione rilevante con il mare e completando l'ipotesi di una struttura portante cardo-decumanica dell'orto.

L'ipotesi di parco era peraltro già delineata nel PRU anche per quel che riguarda le caratteristiche morfologiche e vegetazionali laddove si parlava esplicitamente di "orto botanico delle specie mediterranee, con particolare attenzione a quelle in estinzione, la cui selezione tematica potrebbe svolgere, assieme ad un tradizionale ruolo di qualificazione eco-ambientale, un valore didattico di straordinaria importanza a servizio delle scuole barlettane". Il progetto prevedeva, per tali motivi, una configurazione morfologica di giardino recintato da un muro di pietra interrotto nei punti di connessione con la ex Distilleria e la nuova edilizia residenziale.

Questa impostazione è stata confermata e approfondita nel progetto definitivo del primo stralcio (approvato dall'Amministrazione Comunale con delibera di G.C. n. 26 del 20.2.2002) e nel progetto definitivo del secondo (presentato in data 28.5.2001, n. prot. 22457 e successivamente ripresentato, con aggiornamento economico, in data 19.4.2005, n. prot. 23144).

Alla base dell'idea progettuale che ha sorretto le scelte del progetto definitivo sono stati assunti alcuni riferimenti forti della tradizione storica dei giardini europei e mediterranei e della recente esperienza di costruzione dei paesaggi vegetali in aree urbane che consentono di ipotizzare il superamento della tradizionale e consolidata idea di orto botanico attraverso una contaminazione fertile con una pluralità di suggestioni spaziali di diversa provenienza culturale e geografica.

### ***Il crocevia e il condensato dei paesaggi.***

Il primo riferimento concettuale è quello alla oramai consolidata acquisizione della **natura antropizzata del paesaggio italiano come esito della contaminazione di diverse culture della terra** che provengono dal Mediterraneo e da più distanti paesi orientali.

Commentando la descrizione del paesaggio mediterraneo in Italia contenuta nel *Voyage en Italie* di Théophile Gautier e la sua idea romantica di "paesaggio per eccellenza", originario, ancestrale, immutabile, armonioso e selvaggio allo stesso tempo, straordinariamente equilibrato tra il sapiente addomesticamento dell'uomo e la naturalità prorompente della sua fertilità, idea

pervasa dall'illusione di un "esser lì" da sempre di quel paesaggio, Fabio Benzi ha recentemente osservato:

Ciò che si perde, nella visione dello scrittore come in quella dell'uomo contemporaneo, è invece la consapevolezza che quel paesaggio così ammirato non è solo un prodotto bizzarro e "speciale" della natura, che nel Mediterraneo opera un miracolo senza pari, ma è invece un "paesaggio culturale", composto dall'uomo attraverso un processo millenario di sovrapposizioni, mutamenti, aggiunte, disboscamenti, ordine, disordine. La magia del paesaggio mediterraneo è assolutamente artificiale, composta come un'opera d'arte collettiva, come certe cattedrali la cui costruzione si protrae attraverso i secoli, mutando progressivamente forme col mutare dei gusti, delle necessità, delle novità dello stile.<sup>1</sup>

L'idea di fare del nuovo orto botanico di Barletta una occasione per costruire **un piccolo magico concentrato delle forme di questo paesaggio**, con una particolare attenzione a quelle esistenti nell'area pugliese e specificamente barlettana, è sembrato in tal senso un omaggio a quest'opera d'arte collettiva, l'occasione per ricostruire una consapevolezza perduta del linguaggio e della sintassi di quel paesaggio, per avviare un processo di ricostruzione e riscoperta di concetti desueti come la "bellezza", di nuovo radicamento in territori che si sentono oramai lontani da sé, di reinvenzione di un'"arte del costruire" il paesaggio che è l'unico vero antidoto allo smarrimento, alla devastazione, alla perdita di senso dei luoghi. Smarrimento, devastazione, perdita di senso che non sono solo nell'inesorabile e dequalificato consumo di suolo dell'antropizzazione di questi decenni, ma anche in una più sottile e pervasiva sottocultura dell'uso vegetale nelle nostre città e nei nostri spazi aperti fatta di collezioni eclettiche e suggestioni esotiche derivate dall'omologazione di una diffusa attenzione "giardiniera" nei mass-media che ha perso però qualsiasi rapporto con i contesti.

In questa direzione diviene peraltro indispensabile passare, dentro questa rinnovata esigenza didattica dell'orto botanico che travalica l'istanza scientifica della raccolta e della catalogazione, **dall'esposizione tipologica delle singole piante alla ricostruzione dei diversi tipi di paesaggi, dall'essenza all'associazione vegetale**. Diviene cioè necessario guardare non al singolo individuo ma alle relazioni tra individui appartenenti anche a famiglie diverse e tuttavia abituati da secoli e millenni ad un reciproco dinamico adattamento.

Questa scelta obbliga a guardare le diverse forme costitutive del paesaggio che si collegano tra loro nello spazio e nel tempo<sup>2</sup>:

- in primo luogo la matrice persistente e regolare dell'ulivo che costituisce, come la struttura portante di un edificio, l'intelaiatura delle variazioni sul tema dei frutteti |ad esso associate;
- le associazioni dinamiche di una pluralità di essenze che si sviluppano spontaneamente, rappresentate qui come altrove nel Mezzogiorno dalle diverse e multifforme configurazioni della macchia mediterranea a ridosso della zona litoranea (arenile e dune), della vegetazione

---

<sup>1</sup> F. Benzi, "Per una storia del paesaggio mediterraneo: un percorso tra natura e percezione del mondo" in F. Benzi e L. Berliocchi, *Paesaggio Mediterraneo. Metamorfosi e storia dall'antichità preclassica al XIX secolo*, Federico Motta Editore 1999.

<sup>2</sup> Un importante testo sugli aspetti vegetazionali della Puglia è P. Bianco, F. Scaramuzzi, P. Medagli, S. D'Emérico, *Aspetti della flora e vegetazione spontanea della Puglia centro-meridionale*, in Atti del XVI Congresso Nazionale di Entomologia, Bari-Martina Franca (Ta) 23-28 settembre 1991. Sulle questioni legate agli aspetti botanici del paesaggio agrario storico nell'area barlettana si rimanda ai seguenti testi di A. Bruni: *Cenno sullo stato attuale dell'agricoltura di Barletta*, Napoli 1844; *Descrizione botanica delle campagne di Barletta*, Napoli 1857; *Piccola guida per la classificazione delle piante ad uso dei giovani medici e farmacisti con elenco di piante medicinali*, Lecce 1867.

palustre e di quella riparia o rupestre della costa rocciosa, ma anche dal paesaggio murgiano della gariga;

- i boschi di quercete che assumono dimensioni e direzioni variabili, anche grazie all'attività dell'uomo lungo i margini delle confinazioni agrarie, nelle diverse declinazioni presenti in Puglia, conquistatasi infatti l'appellativo di "Terra delle Querce" in relazione alla presenza di oltre dieci specie quercine, molte delle quali di provenienza balcanica e medio-orientale.

Il riferimento ai paesaggi porta con sé anche il richiamo ad alcune figure ricorrenti della loro costruzione antropica, in particolare la *masseria* e il *recinto murario*. La prima come caposaldo architettonico che punteggia e interrompe l'estensività delle grandi matrici degli uliveti misurando lo spazio dilatato delle distese coltivate, interseca e a volte direziona le macchie, fa da contrappunto antropico e rassicurante alla densità imperscrutabile delle quercete. La seconda figura è quella che segnala lo spazio coltivato di appropriazione antropica rimarcando la regola di suddivisione e le tessiture del suolo; o che a volte definisce, nel suo essere recinto di pietra visibile e difendibile, un *dentro* dello spazio domestico e quotidiano e un *fuori* dello spazio agrario e dai tempi lunghi. Entrambe le figure fanno parte di una grammatica millenaria continuamente contraddetta dall'eterotopia di nuovi modelli abitativi e costruttivi.

### ***L'orto concluso***

Il secondo riferimento è alla tradizione dell'"hortus conclusus" che, nella storia del giardino mediterraneo, è l'esito dell'incrocio dell'intersezione di due concezioni dello spazio diverse che fanno riferimento a due religioni ma soprattutto a due culture della terra e del disegno urbano. La contaminazione, anche in questo caso come in quello della storia dei paesaggi, delle essenze e delle loro provenienze, è un criterio interpretativo ineludibile per comprendere la storia dell'architettura dei giardini e delle esperienze realizzate.

- La prima tradizione è quella relativa alla cultura che sottende la plurisecolare esperienza del **"giardino segreto" di matrice islamica** e allo straordinario ruolo dell'acqua che ha permeato i modi e le forme del suo disegno. L'attenzione verso il giardino islamico prende piede in Europa solo nel XVIII secolo, anche se la sua storia nobile ha radici nei secoli precedenti: l'altrove, il fiabesco, l'iperbolico, il prezioso sono le suggestioni che animano i viaggiatori europei non solo in Italia ma anche in Oriente, alla ricerca delle origini e della memoria di una realtà immaginata e per troppo tempo esorcizzata.<sup>3</sup>

Il recinto, l'*hortus conclusus* nell'esperienza islamica, in primis in quella persiana e indiana, è la necessità di circoscrivere lo spazio di appropriazione, il recinto come archetipo del segno di separazione tra il nomade e il sedentario, tra oasi e deserto, tra terreni irrigui e zone aride. Il giardino recintato è il luogo del godimento dei profumi e dei colori ed è un luogo essenzialmente laico di *paradisus voluptatis*. Il reticolo regolare, costruito sul quadrato come figura simbolica e sulla ripetizione di un modulo-base, è alla base del suo disegno ed esprime la tensione verso una natura addomesticata, l'esigenza di ricerca spirituale e di chiarezza attraverso la geometria. Il prototipo del *caharbagh*, il giardino persiano per eccellenza, è organizzato lungo due assi intersecantisi a 90° e separanti 4 quadranti uguali a volte dominati da un'emergenza monumentale, nel tempo evoluto verso una gerarchizzazione dei due assi

---

<sup>3</sup> Fra tutti i testi sull'argomento si rimanda a A. Petruccioli (a cura di), *Il giardino islamico. Architettura, natura, paesaggio*, Electa 1995

attraverso l'enfaticizzazione data ad uno di essi con la realizzazione di un corso d'acqua costruito spesso con salti di quota e giochi di luce.

Il giardino coranico è una metafora del paradiso ed è luogo del piacere dei sensi, come l'acqua che scorre e gorgoglia, rallegrando l'udito e dando senso di fresco, o gli alberi che danno ombra e che deliziano la vista e il gusto dando frutti. E' un giardino laico, però, perché è il paradiso in terra, non è l'aspirazione ad un piacere sublimato e irraggiungibile ma il luogo tangibile nel quale compiere una esperienza sensoriale che è allo stesso tempo fisica e spirituale.

- A questa tradizione si affianca e a volte contrappone la ricca e nobile tradizione del **giardino d'Occidente** nell'esperienza europea dal Rinascimento ad oggi.<sup>4</sup> Una tradizione complessa e articolata in ragione delle specificità geografiche e culturali dei diversi contesti che si è rinnovata sino alla prima metà del '900, sino cioè alla perdita del ruolo del giardino nelle nostre città, all'affermarsi dell'ambiguo concetto di "verde pubblico" nella cultura quantitativa degli urbanisti post-bellici, all'assenza dei "luoghi" a favore delle zone monofunzionali di una città sempre più impermeabile e senza identità.

Il giardino "doppio" anche in questa tradizione è parte integrante del meccanismo spaziale e narrativo: luogo naturale ed evasione oziosa, collettivo e intimo, ma anche luogo di meditazione del "segreto rivelato a chi se lo merita".

Il giardino segreto, l'*hortus conclusus* è parte integrante dell'esperienza medievale e si protrae nel '500 con tutta la sua carica di luogo dei sensi. Ma qui, a differenza del giardino islamico, è la nostalgia dell'Eden a prevalere piuttosto che "il paradiso in terra"; è piuttosto l'evocazione del paradiso come luogo da cui si è stati cacciati, che esige la regolarità e la perfezione del disegno come espressione di un rigore capace di avvicinarsi a quello celeste.

Esperienza questa che è negata nella tradizione degli orti botanici, a partire dalla fine del '400. L'orto botanico è l'emblema del giardino concluso occidentale ma è senza sorprese, senza meraviglie ed artifici; è il luogo della raccolta, della classificazione sistematica e della sperimentazione, del distacco scientifico e cerebrale non del rapporto corporale e spirituale con la natura. La pianta quadrata quadripartita riprende l'esperienza medievale e ci evoca il giardino islamico ma non ha lo stesso potere di coinvolgimento sensoriale, di esperienza del corpo e dell'anima assieme.

La diversità di queste due tradizioni, e allo stesso tempo la storia delle loro interferenze e contaminazioni nella storia, reclamano un ripensamento concettuale dell'idea di giardino segreto, capace di esaltare l'energia e le suggestioni presenti in entrambe, alla riscoperta di radici in parte comuni che hanno bisogno di confrontarsi nuovamente per rinnovarsi.

### ***La figura del labirinto nella composizione degli spazi e dei tracciati.***

Un ruolo importante in questo processo di riscoperta lo può giocare la figura del labirinto.<sup>5</sup> Non è un caso che negli orti botanici dell'esperienza europea, il labirinto non viene preso in considerazione tra le possibilità di disegno per il suo apparente conflitto con l'esigenza di semplicità rigorosa imposta dall'ansia classificatoria e distaccata. Per il suo conflitto cioè con

<sup>4</sup> Fra tutti i testi sull'argomento si rimanda a M. Mosser e G. Teyssot, *L'architettura dei giardini d'Occidente. Dal Rinascimento al Novecento*, Electa 1990.

<sup>5</sup> Sull'argomento rimando al libro di H. Kern, *Labirinti*, Feltrinelli 1981 e a quello di P. Santarcangeli, *Storia dei labirinti*, Frassinelli 1984

un'idea di ruolo didattico dell'orto botanico che enuclea e isola le singole essenze dai contesti e dalle relazioni in cui sono immerse nei paesaggi vivi, facendole diventare un puro materiale di studio, senza odore, rumore e sapore e con un colore e una qualità tattile resi algidi e distanti dall'isolamento dello sguardo scientifico che non ammette coinvolgimenti fisici e spirituali più ampi, né incertezze o irrazionalità nel percorso di conoscenza.

Il labirinto tuttavia è una figura molto presente nel giardino rinascimentale dove si confrontano due tipologie principali: il labirinto costruito su un percorso unidirezionale, che inesorabilmente porta ad un centro pur nella articolazione a volte spaesante del tracciato; e l'*irrgarten*, il "giardino dell'amore", il luogo dell'irrazionalità in contrasto con la cultura umanistica, col suo bisogno ossessivo di certezze.

Nel primo caso l'Autore ha già deciso l'esito del cammino ma non lo rivela subito pur consentendo al visitatore di identificare il centro, il punto di fuga visibile del suo percorso; nel secondo l'Autore rinuncia alla scrittura di un itinerario ma costruisce solo i frammenti di un racconto che ciascun visitatore scriverà autonomamente. In entrambi è la perdita dell'orientamento che sembra dominare l'attraversamento: ma non è solo e tanto preoccupazione o angoscia per una perdita di sé quanto, positivamente, l'ingresso in una dimensione spaziotemporale, sensoriale e spirituale che ammette infinite scritture, tutte legittime e diverse, in cui si è portati ad attivare contemporaneamente corpo e anima per procedere e scoprire il proprio filo d'Arianna.

E allora il labirinto, la riscoperta di una figura che attraversa trasversalmente il Mediterraneo e affonda le sue radici culturali in tempi assai più remoti di quelli che hanno conosciuto la sua materializzazione nell'esperienza del giardino occidentale, può divenire l'occasione per rinnovare la concezione spaziale dell'orto botanico passando dal catalogo delle essenze al percorso didattico tra i paesaggi non più ancorato esclusivamente all'ordine geometrico dell'esposizione lineare.

## Le scelte del progetto esecutivo

Coerentemente con i riferimenti sin qui descritti e con le scelte compiute in sede di progetto definitivo, il progetto esecutivo dell'orto botanico relativo al primo stralcio è di seguito descritto con riferimento a 5 opere costitutive:

- Il recinto murario
- Il sistema di spazi aperti, tracciati e paesaggi vegetali, interni all'Orto
- L'edificio del centro museale-espositivo
- La passerella e lo schermo/*brise-soleil*
- Gli spazi aperti esterni all'Orto

### 1. Il recinto murario

L'orto botanico è un quadrato di 105 metri di lato e, per le sue caratteristiche di *hortus conclusus*, la recinzione svolge quindi un ruolo architettonicamente e costruttivamente significativo per l'immagine complessiva dell'opera.

Il recinto ha le caratteristiche di un manufatto murario, con o senza cancellata, nei lati settentrionale, orientale e occidentale, mentre, in quello meridionale, assume le caratteristiche di un vero e proprio edificio che rientra tuttavia nel secondo stralcio e non è quindi oggetto del presente stralcio.

Caratteristiche fondamentali delle scelte effettuate sono le seguenti:

- a. **Posizionamento del recinto nel contesto.** In fase esecutiva, la recinzione esterna è stata esattamente posizionata rispetto ai manufatti e alle aree esterne, confermando pienamente le scelte del progetto definitivo. Unica modifica apportata è stata quella relativa al confine prospiciente l'edificio residenziale (RIPLA). In proposito, va ricordato che in sede di progettazione definitiva, l'edificio era in costruzione e non era tecnicamente possibile definire la posizione esatta dei confini tra parti pubbliche e private. Il posizionamento dell'edificio negli elaborati di inquadramento del progetto definitivo, quindi, ha fatto riferimento alle previsioni del PRU approvato recependo la prescrizione, non formalizzata ma verbalmente comunicata in esito al rilascio della concessione RIPLA, di rispettare una distanza di 3 metri tra il lato corto meridionale dell'edificio e il lato settentrionale dell'Orto, ai fini dell'accessibilità per motivi di sicurezza antincendio. Con l'aggiornamento esatto del posizionamento dell'edificio RIPLA, in sede di redazione del progetto esecutivo, si è verificato che esso è diverso da quello indicato nel progetto definitivo in quanto, per effetto presumibile di una leggera rotazione in corso d'opera dello stesso, lo spazio compreso tra il muro settentrionale dell'Orto e l'area di pertinenza privata (rappresentata a livello del suolo dal muro di pertinenza privata degli alloggi di piano-terra) non è più quello regolare previsto con i due lati lunghi paralleli ad una distanza di 3 metri, ma ha una dimensione variabile da circa 1,70 metri nel suo punto minimo a circa 3,60 metri in quella massima. D'altro canto, non è possibile traslare il perimetro dell'Orto verso sud, in quanto il margine su strada dell'edificio-muro (oggetto del secondo stralcio) insiste su quello esistente lasciando solo lo

spazio dell'attuale marciapiede che non può essere ridotto. Qualora fosse stata confermata la succitata distanza minima di 3 metri, l'unica soluzione possibile sarebbe quella di modificare la geometria complessiva del grande quadrato dell'Orto di 105x105 metri attraverso soluzioni, sicuramente possibili, ma non irrilevanti sul disegno e sul completamento del progetto esecutivo. La soluzione scelta, leggibile nelle tavv. A1 e A2, in esito al sopralluogo effettuato con il Responsabile di procedimento in data 22 aprile u.s. e sulla base di un successivo concordamento tecnico, è quella di una leggera traslazione verso sud del tratto murario occidentale del suddetto muro che determina un'interessante soluzione "a baionetta" con la posizione immutata del tratto orientale e produce, nell'accesso da via Barbarisco, l'effetto di un invito all'area interna e all'accesso settentrionale dell'Orto. Il tracciato pedonale tra il muro e l'edificio RIPLA è dunque uno spazio irregolare che va ampliandosi verso l'area interna della ex Distilleria, dai 4.60 metri del punto su via Barbarisco ai 6.65 metri di quello più estremo sul lato opposto.

b. **Caratteristiche architettoniche e costruttive delle recinzioni.** Il recinto murario ha le caratteristiche prevalenti di un'opera in grado di proteggere dalla vista dalle strade principali lungo i lati orientale e meridionale (via Barbarisco e via Marconi) e di lasciare una maggiore permeabilità visiva solo lungo i lati prospicienti tracciati pedonali di progetti ad ovest e a nord (lungo il confine con l'edificio RIPLA e lungo il margine di contatto con gli edifici dell'ex Distilleria). In questo senso sono previste rispettivamente due tipologie di recinzioni, come si evince, per quel che riguarda le scelte d'insieme, negli elaborati A1, A2 e A6 (prospetti e sezioni d'insieme), e, per quel che riguarda i dettagli, nell'elaborato A11a,b.

- quella del muro rivestito sul lato esterno in corsi alternati di pietre di Carparo e di Lecce, con disposizione a filari non fugati, con tessitura a "spaccamattoni", mentre il rivestimento sul lato interno è realizzato in intonaco di cemento con tinteggiatura a calce di colore bianco. Il rivestimento in pietra è previsto anche sul lato interno solo nel caso del grande muro curvo che disegna il lato meridionale dell'edera orientale a cui si appoggia la scala esterna, mentre negli altri casi il rivestimento sul fronte interno sarà costituito da una finitura ad intonaco di cemento con tinteggiatura a calce di colore bianco.
- quella del muretto basso rivestito esternamente in lastre di pietra di Lecce con disposizione delle pietre a filari non fugati con tessitura a "spaccamattoni" e internamente rifinito ad intonaco con tinteggiatura a calce di colore bianco, con sovrastante cancellata.

La soluzione della cancellata lungo il confine nord in corrispondenza dell'edificio RIPLA è stata adottata per ridurre l'incombenza della recinzione sullo spazio pubblico pedonale intercluso e sull'edificio stesso anche in ragione della presenza di alloggi a piano-terra e dei relativi affacci. La soluzione adottata per la recinzione del lato nord è quindi di tipo misto: muro pieno nella parte angolare nord-orientale per una lunghezza di circa 12 metri, al fine di mantenere una continuità con il muro di confine orientale; cancellata nel tratto intermedio direttamente prospiciente l'edificio RIPLA secondo la soluzione già prevista per il tratto del confine occidentale verso la Distilleria; ancora muro pieno nel successivo tratto di raccordo con l'ingresso settentrionale all'Orto.

- c. **Accessi e sistemi di chiusura.** Lungo il recinto murario sono previsti 4 accessi posti sui 4 lati lungo i punti di intersezione con i due tracciati strutturanti già individuati nel PRU della ex Distilleria (e di seguito descritti): 4 porte che identificano i diversi orientamenti cardinali e che si specializzano in funzione del diverso ruolo di quei tracciati, così come successivamente specificato. Da un punto di vista delle soluzioni prescelte, se si esclude l'ingresso meridionale (oggetto del secondo stralcio dell'edificio-muro) e quello occidentale (coincidente con l'edificio museale-espositivo di cui si tratta in seguito), i due accessi settentrionale e orientale adottano soluzioni diverse di accesso/chiusura, come si evince dagli elaborati A6 e A11a,b
- L'accesso nord si configura come semplice varco nel muro pieno di recinzione (in corrispondenza della soluzione "a baionetta" descritta precedentemente) con un cancello scorrevole motorizzato costituito da un telaio fisso in scatolari di ferro zincato preverniciato a sezione quadrata, e un telaio mobile composto da piatti saldati irrigidito con tondini lisci in ferro zincato preverniciato "grigio canna di fucile" saldati alle estremità.
  - L'accesso est è inserito all'interno della soluzione monumentale dell'edicola, in cui l'accesso, posto ad una quota superiore di 0,50 metri rispetto a quella dello spazio esterno e accessibile con una breve rampa compatibile con la normativa sulle barriere architettoniche, è collocato nella fascia di slittamento tra i due muri curvi non complanari che disegnano l'edicola stessa. In particolare, la soluzione prevede un cancello con apertura unica incernierata sul muro più basso, in corrispondenza di un presidio coperto per il guardiano ricavato nello spessore del muro più alto che è sovrastato dalla scala di accesso alla passerella dallo spazio esterno dell'edicola.

## 2. Il sistema di spazi aperti, tracciati e paesaggi vegetali, interni all'Orto

Lo spazio vero e proprio dell'Orto, interno al recinto murario prima descritto, è costruito sulla base di un sistema di regole di tracciamento dei percorsi e degli apparati vegetali e di disposizione delle unità di paesaggio che si esplicitano di seguito:

- a. **Griglia strutturale.** Il disegno dell'orto è strutturato su una griglia di base costituita da una maglia modulare di 12 x 12 metri che costituisce il sesto di riferimento per la matrice d'impianto degli ulivi, gli individui arborei cioè conformano il disegno di lunga durata dell'Orto. A questa griglia fanno riferimento anche i sottomoduli di 6 x 6 mt e di 3 x 3mt necessari per la costruzione dei sestetti d'impianto delle essenze previste in promiscuità con la matrice dell'ulivo. Fra il recinto murario e tale griglia esiste quindi uno stretto rapporto geometrico che deve essere rispettato in fase attuativa sulla base delle geometrie d'impianto indicate negli elaborati A3, A4 e A5.
- b. **I tracciati.** Partendo dall'idea cardo-decumanica della croce di tracciati, di cui abbiamo già descritto le provenienze, il progetto esecutivo, confermando le scelte del progetto definitivo, propone una contaminazione del tradizionale schema regolare e quadripartito introducendo in filigrana un grande segno circolare che attraversa i quattro quadranti trasformandosi, nel suo tratto finale, in una figura labirintica. Questo meccanismo narrativo arricchisce l'esperienza didattica proponendo un approccio alla conoscenza dei paesaggi che è, allo stesso tempo, scientifico e corporeo, rigoroso e sistematico ma anche sensoriale e spirituale. Una conoscenza dei paesaggi consapevole del fatto che l'appropriazione dei materiali della

“natura antropizzata” passa anche per la multiforme e soggettiva esperienza “dentro” i paesaggi fornendo un valore aggiunto insostituibile alla mera conoscenza dei singoli individui. In tal senso il disegno dei tracciati (croce + cerchio/labirinto) identifica due percorsi narrativi diversi, ciascuno dotato di una propria specifica identità e quindi autonomamente fruibili, ma tuttavia interagenti tra loro nella costruzione del percorso conoscitivo dell'orto:

- **La passeggiata didattica.** E' il tracciato nord-sud che collega l'ingresso sulla via Marconi con la via Vittorio Veneto e la ferrovia puntando verso il centro storico e il mare: questo tracciato, lungo il quale si dispone il filo d'Arianna delle attrezzature fisse di esposizione didattica narranti il senso e la struttura dell'orto, è quello di rivolgersi al camminatore distratto, non intenzionato e motivato, per convincerlo al rallentamento e alla sosta e per produrre uno scarto di percorso rispetto a quello rettilineo di collegamento, anche attraverso il passaggio acustico della pavimentazione dalla pietra al legno, spingendolo verso la scoperta e la sorpresa.
- **Lo sguardo sui paesaggi e la via dell'acqua.** Il tracciato est-ovest, che collega l'area della ex Distilleria con le attrezzature della città pubblica, specializzandosi e qualificandosi diversamente dall'altro, come nella tradizione islamica del giardino segreto. Questa modifica produce uno sdoppiamento lungo la stessa direttrice: il tracciato percorribile infatti sale in quota all'altezza delle sue estremità (l'asedra di ingresso ad oriente e l'edificio-museo ad occidente) assumendo la forma di una passerella che scavalca l'orto ad una quota di 4,65 metri e che svolge la funzione di luogo di osservazione a volo d'uccello dei diversi paesaggi; a livello del suolo, invece, il tracciato diviene canale d'acqua che nasce dalla fontana-sorgente posta all'ingresso orientale e che attraversa rumorosamente l'orto per essere poi inghiottito prima di arrivare all'edificio-museo dove, con un salto di quota fragoroso, sottopassa il pavimento e si raccoglie in una vasca interna al patio d'ingresso. La descrizione della passerella e della via dell'acqua sono approfondite in successivi paragrafi.
- **La strada dei sensi.** L'impianto a croce, rivisitato e specializzato, è attraversato con un disegno sinuoso e pervasivo da un percorso trasgressivo rispetto alla geometria rigorosa e al ruolo didattico onnicomprensivo degli altri due. *La strada dei sensi* è un percorso generato, nel cerchio dell'asedra orientale, da uno sfalsamento dei due tratti murari curvi che la compongono: l'ingresso tangenziale e non assiale prosegue con una grande voluta circolare attraversando le grandi campiture dei paesaggi agrari e dei frutteti del settore meridionale dell'orto. Piegando verso nord-ovest, lambisce l'edificio-museo ed entra poi nel settore nord-orientale dell'orto per introdurre il visitatore ad una esperienza sensoriale e spirituale diversa e intima. Il salto di qualità è segnato da una leggera traslazione del tracciato che da cerchio diviene improvvisamente spirale labirintica, entrando nel grande catino arboreo delle quercete e della macchia mediterranea: qui la tensione dello spaesamento conduce ad un centro simbolico dove un ulivo segnala il ritrovamento della matrice di base del paesaggio pugliese non prima di aver lambito l'ambiente palustre dei canneti, dove una passerella in legno sull'acqua induce a scartare dal percorso primario sfiorando gli affacci che si protendono dallo schermo della *via dell'acqua*.

I due percorsi al suolo (*La passeggiata didattica nord-sud* e *La strada dei sensi* circular/labirintica) costituiscono, assieme a quelli di accesso dall'edificio-museo lungo il lato occidentale, i tracciati primari dell'orto e per tale motivo presentano caratteristiche dimensionali e costruttive leggermente diverse:

- la passeggiata nord-sud ha una sezione trasversale di lunghezza pari a 2.00 m (comprese le cordolature), ed è realizzata con una pavimentazione in lastre di pietra di Lecce (di dimensioni pari a 40x3x20cm) tagliate a filosega su entrambi i lati e posate in opera non fugate con chiusura dei giunti a secco con colatura di sabbia e tessitura a corsi orizzontali con giunti sfalsati. Il percorso è delimitato su entrambi i lati da una cordolatura in pietra di Lecce, costituita da elementi di dimensioni pari a 40x25x15cm, con spigoli squadrati, messi in opera con fughe in malta cementizia;
- la strada circular-labirintica è realizzata con una pavimentazione in conglomerato di battuto di tufo; i due percorsi semicirculari principali presentano una sezione trasversale di lunghezza pari a 2.00 m (comprese le cordolature) e sono delimitati da una cordolatura in pietra di Carparo, costituita da elementi di dimensioni pari a 40x25x15cm, con spigoli squadrati, messi in opera con fughe in malta cementizia.

I dettagli tecnici-costruttivi relativi a tali tracciati, sono contenuti nell'elaborato A7.

In particolare, lungo la direttrice nord-sud generata dalla rampa che proviene dal patio dell'edificio-museo (cfr. successiva descrizione), è PREVISTO un percorso coperto da una struttura a pergolato in ferro zincato preverniciato "grigio canna di fucile" costituita da pilastri circolari posti ad un interasse di 3,00 m saldati a mezzo di angolari ad una struttura di copertura costituita da una orditura principale longitudinale composta da elementi tubolari curvati saldati alle estremità e collegati trasversalmente da una orditura secondaria costituita da elementi tubolari disposti ad interasse di m 1,50 e tondini lisci disposti con un interasse di m 0,75

A questi tracciati primari si aggancia una rete di percorsi secondari di impianto (del vigneto, delle colture ortive, del frutteto centrale e del nucleo centrale del labirinto), interamente realizzata con una pavimentazione in conglomerato di battuto di tufo; la dimensione trasversale dei percorsi rettilinei è pari ad 1.00 m (misurata al netto dei cordoli di contenimento) mentre i percorsi con andamento curvilineo che costituiscono il labirinto hanno una dimensione trasversale (misurata al netto dei cordoli di contenimento) variabile da un minimo di 0.70 m ad un massimo di 3.50 m. Tali percorsi sono delimitati da una cordolatura realizzata con mattoni gialli pieni (di dimensioni pari a 25x6x12cm) posati in opera di taglio, con fughe in malta cementizia.

I dettagli tecnici-costruttivi relativi al sistema dei percorsi così individuato, sono contenuti nell'elaborato A7.

c. **I paesaggi vegetali.** Come già detto il progetto del verde è orientato alla riproposizione dei paesaggi vegetali pugliesi, segnando il passaggio da un concetto di orto fondato sulla esposizione di singole essenze a quello di luogo denso di paesaggi pugliesi e quindi di associazioni vegetali complesse. In particolare, il progetto ripropone le seguenti tipologie di paesaggio, sulla base dei sestii d'impianto indicati negli elaborati A4 e A5: e dell'assetto compositivo previsto negli elaborati A1 e A2:

- il *paesaggio agrario* ordito sulla matrice dell'uliveto con le due variazioni sul tema del *vigneto*, che costruisce un vasto "edificio" quadrato nel quadrante sud-occidentale, dei

*frutteti* misti, localizzati all'interno del grande tracciato circolare, e delle *coltivazioni promiscue*, collocate in fasce verticali nel quadrante sud-orientale dell'orto;

- le *quercete* con il relativo sottobosco lungo i margini nord-orientali e sud-occidentali;
- la *vegetazione spontanea della macchia mediterranea a ridosso della zona litoranea* (arenile e dune) e la *vegetazione palustre retrodunale*, collocati nel quadrante nord-orientale dell'orto all'interno della trama labirintica;
- il *paesaggio murgiano della gariga*, collocato nel quadrante nord-occidentale dell'orto a ridosso dell'edificio-museo.

La disposizione in settori diversi di tali paesaggi rafforza l'articolazione dell'Orto in quattro quadranti e consente di renderli fruibili e percepibili dai tracciati previsti: nella conoscenza mediata dagli apparati espositivi lungo il tracciato nord-sud che seziona chirurgicamente l'orto; nella percezione d'assieme, aerea e comprensiva, lungo la passerella; in una lenta e graduale scoperta, muovendosi lungo l'ampio tracciato plastico che conduce al misterioso labirinto nella macchia.

- **Il paesaggio agrario.** Ripropone le tradizionali coltivazioni agricole del territorio pugliese, con un obiettivo al tempo stesso didattico e di salvaguardia-valorizzazione dell'identità locale, è articolato in diverse componenti:
  - *L'uliveto*, costituito da individui disposti con un sesto di 12 x 12 metri, di dimensioni medio-grandi (con un'altezza e un diametro della chioma di 6 metri nella maturità). Gli ulivi, introdotti in tutto il quadrato dell'orto nei nodi della griglia di base, sono presenti con intensità, ricorrenze e associazioni diverse: in modo diffuso e costante, sulla base del sesto prescelto, sia nel quadrante sud-occidentale, caratterizzato dal trattamento del suolo con terra rossa e disegnato da un ampio settore quadrato a vigneto; sia nel quadrante sud-orientale, in cui sono associati al paesaggio dominante del frutteto misto e delle coltivazioni promiscue; in forme più discontinue ed episodiche nel quadrante nord-occidentale, caratterizzato dal paesaggio della gariga e dall'edificio-museo la cui presenza "gratta" la matrice dell'ulivo, e in quello nord-orientale, in cui l'ulivo isolato al centro del labirinto enfatizza come già detto il ritrovamento della matrice dell'orto. Un ulivo-patriarca è collocato al centro dell'edera in sostituzione della originaria fontana.
  - *Il vigneto*, costituito da individui di altezza pari ad un metro, disposti con un sesto di 1,20 x 1,50 metri circa e sorretti da un sistema di tutori in pali di castagno sulla base del dettaglio contenuto nell'elaborato A9. Associato all'uliveto, il vigneto è collocato nel settore sud-occidentale dell'orto, in cui costruisce un quadrato di 48 x 48 metri (pari a quattro moduli di 12 metri della griglia di base dell'ulivo) ed è attraversato da due percorsi in direzione nord-sud.
  - *Il frutteto misto*, costituito da associazioni di diversa estensione di carrubi, peri, mandorli e fichi, di altezza variabile tra i 4 e i 6 metri e una chioma intorno ai 4 metri in fase matura, piantumati con un sesto di 6 x 6 metri (sottomodulo della griglia di base dell'ulivo). Associati all'ulivo, gli alberi da frutto sono collocati nel settore sud-orientale dell'orto, caratterizzato da un trattamento del suolo a terra bruna inerbita. Un carrubo monumentale su terra rossa è collocato nello spicchio triangolare disegnato dall'incrocio tra il percorso circolare e quello rettilineo nord-sud, a rimarcare ulteriormente l'importanza del tracciato est-ovest.
  - *Le coltivazioni promiscue*, e cioè cotone, lino, grano, lupino e piante officinali, collocate in aiuole allungate disposte, in direzione nord-sud, nel settore sud-orientale

dell'orto in cui gli ulivi associati ad alberi di fico ritornano a punteggiare la griglia di base. Le aiuole, rese fruibili da una trama minore di percorsi nord-sud, definiscono un disegno a fasce rettangolari allungate caratterizzate da cromatismi differenziati.

- **Le quercete.** Definiscono un paesaggio che, da un punto di vista morfologico, disegna i margini nord-orientali e quello occidentale: Nel primo caso, la macchia boscata compatta della querceta, collocata lungo i margini del quadrante nord-orientale, cingono la macchia arbustiva dell'ambiente dunale, con la conformazione a spirale delle siepi di arbusti che disegnano il tracciato labirintico, collocato nella parte centrale del quadrante e segnato nel suo confine meridionale dalla vegetazione palustre del canneto.  
L'appellativo di "Terra delle Querce", attribuito alla Puglia in relazione alla presenza nel territorio di oltre dieci specie quercine, ha condotto alla riproposizione all'interno dell'orto botanico di alcune tipologie di quercete in cui introdurre alcune specie ricorrenti nell'area barlettana. Caratterizzate da un trattamento del suolo a terra bruna, le quercete sono associate ad una serie di specie arboree e arbustive di piccola taglia che ne costituiscono il sottobosco (la fillirea, il lentisco, il biancospino, il cisto, il mirto, il pungitopo, il corbezzolo). Per tutte le quercete, il progetto prevede una disposizione delle specie quercine a gruppi di due o tre ad una distanza di circa tre metri, in fase di impianto, allorquando i singoli individui hanno una dimensione ridotta; un successivo e progressivo diradamento, fino a raggiungere anche distanze di 10 mt tra gli individui, va previsto con la crescita degli individui, da accompagnare ad un incremento delle specie arboree e arbustive del sottobosco.  
In particolare, i paesaggi di querce proposti sono i seguenti:
  - *il fragneto*, costituito da alberi che raggiungono un'altezza all'incirca di 8 metri e un diametro della chioma variabile tra 4 e 6 metri è disposto lungo il margine del settore sud-occidentale dell'orto, al confine con il muro di recinzione: esso definisce una fascia boscata compatta percepibile sia dall'interno dell'orto, attraversando il percorso pergolato che fiancheggia il bosco, sia dall'esterno, attraverso le masse vegetali costituite dalle chiome che svettano sopra il muro stesso;
  - *il lecceto, il roverelleto e il coccifereto*, costituito da alberi che in età matura raggiungono un'altezza variabile dai 3 (coccifere) agli 8 metri (lecci, roverelle), con un diametro di chioma variabile tra 2 e 3 metri (coccifere), tra 5 e 6 metri (lecci) e tra 6 e 8 metri (roverelle): collocati nel quadrante nord-orientale dell'orto, in corrispondenza rispettivamente del margine occidentale (bosco di lecci), di quello nord-orientale (bosco di roverelle) e dell'angolo nord-orientale (bosco di coccifere), tali alberi costituiscono un bordo boscato compatto, percepibile anche dall'esterno al di sopra del muro di recinzione.
- **La macchia mediterranea dunale e arbustiva del "labirinto" e la vegetazione palustre.** Collocato a ridosso del bosco di querce del quadrante nord-occidentale, in continuità con il sottobosco di arbusti in cui si ritrovano le analoghe specie della macchia mediterranea, l'ambiente dunale mediterraneo è costituito dalla vegetazione spontanea che caratterizza la costa sabbiosa sciolta e mobile (arenile) e fissa (dune): specie vegetali di tipo arboreo di piccola taglia (ginepro coccolone, cedricchio, lentisco, fillirea con un'altezza che raggiunge i 3 metri e un diametro della chioma variabile da 1,5 a 3 metri) ed arbustivo (mirto e cisto con altezza e diametro della chioma variabili dai 40 cm a 1 metro), disposte a macchia sui terreni sabbiosi modellati a dune. Piantumate in forma più compatta e

modellate in forma di siepe, pur conservando l'irregolarità della specie arbustiva, le stesse essenze della macchia mediterranea costruiscono il labirinto collocato nella parte centrale del quadrante. (cfr. elaborato A9)

Definendo il margine meridionale del quadrante, *il canneto* introduce l'ulteriore tipo di ambiente in cui è distinta la vegetazione spontanea a ridosso della zona litoranea costiera pugliese, quello palustre retrodunale, costituito da specie come la cannuccia di palude, la tifa, l'iris d'acqua; le dimensioni e la disposizione di tali specie (di altezza variabile tra 1 e 3 metri e distanza variabile dai 50 cm ad 1 metro) consentono, nel settore sud-orientale costituito dal paesaggio del frutteto misto, aldilà della passerella, di intuire la presenza del labirinto senza tuttavia poterlo raggiungere prima di aver percorso per intero *la strada dei sensi*. (Cfr. elaborato A10)

- ***Il paesaggio murgiano della gariga.*** Introduce il paesaggio rupestre roccioso, riproposto attraverso l'impianto di specie arbustive sempreverdi (euforbia, timo, ...), di altezza variabile dai 30 ai 50 cm; le specie arbustive sono disposte a gruppi su un suolo roccioso discontinuo che, collocato in corrispondenza della fronte in pietra dell'edificio-museo affacciata sull'orto, ne costituisce una sorta di basamento minerale ma poroso (cfr. elaborato A9).

- d. **La via dell'acqua e il laghetto.** Come già accennato in precedenza, il tracciato est-ovest si caratterizza, oltre che per la previsione di una passerella, per la presenza di un canale d'acqua che nasce dalla fontana-sorgente posta all'ingresso orientale e che attraversa l'orto con un recapito finale nella vasca interna al patio d'ingresso dell'edificio-museo. Il canale ha una larghezza di 1 metro e una lunghezza (dalla sorgente al salto posto a ridosso della parete orientale dell'edificio-museo) di circa 60 metri. E' realizzato in elementi in cls idrofugo armato prefabbricato a forma di "C" (ogni elemento è circa 2 mt), ed è trattato con vernice epossidica colorata bianca. Giunta nella vasca dell'edificio-museo, posta ad una quota più bassa dell'Orto di circa 2 metri, l'acqua viene sollevata, attraverso una pompa, alla quota suddetta e riportata alla fontana-sorgente da dove riprende il suo lento percorso circolare.

Lungo il canale, ma senza interferire idraulicamente con esso, è posizionato anche il laghetto che costituisce l'habitat ecologico del paesaggio del canneto. E' realizzato con una membrana geo-tessile, poggiata su terreno compattato, ancorata attraverso un filare continuo orizzontale di pali di castagni, ricoperta di terreno vegetale per l'impianto della cannuccia di palude e della tifa, ed è dotato, come la vasca nel patio dell'edificio-museo, di un troppopieno per regolare il regime idraulico. Lungo il margine nord-orientale, verso il labirinto, la sponda in terreno vegetale è direttamente a contatto con il terreno sabbioso, nei punti in cui il laghetto è fiancheggiato dagli arbusti della macchia mediterranea; è delimitata dal cordolo in mattoni gialli dei percorsi in battuto di tufo del labirinto, nei punti in cui il laghetto si sviluppa in adiacenza al labirinto.

La forma geometrica è regolare con andamento rettilineo in corrispondenza del margine sud-ovest, ai piedi della passerella, e irregolare sul margine opposto con una forma sinuosa che disegna due grandi e asimmetriche concavità.

- e. **L'illuminazione dell'Orto.** L'illuminazione dell'Orto valorizza le specificità delle diverse parti, enfatizzando le gerarchie di valori esistenti:
- Privilegia i percorsi principali (quello nord-sud e quello circolare) attraverso corpi illuminanti a paletto basso (80 cm) posti con un interasse di circa 6.00 m

- Illumina lo spazio sottostante la passerella, attraverso corpi illuminanti orientabili collocati nello spessore della soletta, dando così rilievo al percorso est-ovest e rischiarando sia la fascia inferiore del *brise-soleil* sia il canale d'acqua che rifletterà così la sua luce sulla passerella e sul *brise-soleil* stessi; illumina inoltre in modo discreto lo spazio sovrastante attraverso corpi illuminanti orientati verso il pavimento
- Valorizza la struttura tridimensionale del pergolato attraverso corpi illuminanti incassati a pavimento nei corsi della pavimentazione e orientati verso la struttura metallica
- Rischiera le grandi pareti di confine lungo il margine nord-orientale attraverso corpi illuminanti a proiettore da terra, orientabili anche verso il querceto
- Sottolinea la rappresentatività dell'ulivo posto al centro del labirinto, di quello monumentale posto al centro della piazza di ingresso dell'esda e della palma collocata nel patio del museo, attraverso proiettori da terra che illuminano dal basso le tre alberature isolate.

### 3. L'edificio del centro museale-espositivo del paesaggio

Il progetto del centro museale-espositivo, come già ricordato in sede di progetto definitivo, nasce dalla riflessione su alcuni dei caratteri tradizionali dell'architettura pugliese, ed in particolare quelli riguardanti le residenze rurali comunemente denominate "masserie". Tra le diverse tipologie presenti in quest'area quella della "casina" è apparsa immediatamente come la più idonea ad esprimere il rapporto con i diversi paesaggi presenti all'interno dell'orto. Dalle fonti si deduce che già nel XVII secolo le "casine" erano diffuse in terra di Bari. In un documento del 1657 viene descritta la "Casina Lioy", in agro di Terlizzi come *"un cortiglio con arbori di celsi rossi, quattro lamie in piano, pozzo d'acqua, stalla, altri membri iusta li palmeti ed altro. Il sopradetto giardino murato accanto attaccato al sud.to cortiglio arborato di diversi arbori fruttiferi con cappella, piscina d'acqua, tavoli e sedili di pietra"*. La "casina" rappresenta la residenza stagionale del proprietario terriero, che si trasferisce in campagna durante i mesi estivi, ma più spesso in autunno, al ritorno della villeggiatura al mare. Si tratta di una tipologia semplice, risolta a piano terra, con al massimo un altro piano. Pur nel suo decoro la "casina", così come la "villa", denuncia un certo distacco dalle attività fondiarie e dall'ambiente rurale nel suo ricco apparato ornamentale e nel suo rapporto con l'agro, mediato spesso da un parco a cui si accede attraverso ombrosi viali di piante ornamentali.

La considerazione di tali caratteri ha portato alla scelta di articolare l'edificio intorno ad un patio, dove i muri di recinzione individuano uno spazio raccolto ed introverso che definisce il luogo di mediazione tra le attività previste nei diversi ambienti e il paesaggio dell'orto botanico. La riproposizione di altre soluzioni caratteristiche come setti rivestiti in pietra e muri intonacati, rampe e scalinate, logge e terrazze non solo ha reso maggiormente esplicito il rapporto con i modi tradizionali del costruire, ma ha consentito anche di raggiungere una organizzazione spaziale coerente con le diverse attività previste. Come nel progetto del padiglione per esposizioni a Stoccolma di Le Corbusier, questa "casina" contemporanea si dispone secondo le regole dell'assialità bilanciata: la rampa di accesso fa da contrappunto al patio e alla suddivisione spaziale interna; i servizi e gli elementi di distribuzione verticale, posti sui lati corti come "pesi", equilibrano la composizione complessiva.

Le scelte fondamentali sono:

- Coerentemente con il progetto definitivo, l'edificio ha due livelli coperti, di cui il primo seminterrato rispetto all'Orto e aperto sul patio di pertinenza, e un ulteriore livello superiore a terrazza parzialmente protetta da una copertura in cemento con grandi prese di luce schermate da elementi frangisole in legno.
- L'ingresso principale si trova lungo il perimetro occidentale del complesso: attraverso una prima rampa si raggiunge il livello posto a quota -2,26 mt rispetto al piano di calpestio della strada e a quota - 1,76 mt rispetto al piano dell'Orto, dividendo il patio in una zona permeabile, simbolicamente segnato da un'alta palma, e in un'altra occupata da una vasca rettangolare colmata dall'acqua proveniente dal canale che scorre nel parco e attraversa l'edificio in posizione assiale trasversale, al di sotto del solaio di piano-terra.
- A questo livello si trovano due ambienti destinati ad ospitare la biglietteria con il *bookshop* ed una sala per esposizioni permanenti e da qui si accede all'Orto con una lunga rampa esterna di lieve pendenza. Attraverso la scala interna o l'ascensore, si raggiunge invece il livello superiore posto a quota + 1,72 metri rispetto al piano dell'Orto dove sono previsti una sala per conferenze, uno spazio per esposizioni temporanee, un piccolo bar e l'ufficio del Direttore dell'Orto.
- Le sale inferiori e superiori sono pavimentate in listoni di legno.
- I setti murari del prospetto sull'orto, quelli che fiancheggiano gli elementi di risalita posti sui lati corti e il setto trasversale interno al Centro sono rivestiti in pietra di Lecce in un edificio interamente pensato invece con muri intonacati a calce e sabbia.
- A quota 5,25 si trova la terrazza che accoglie il percorso proveniente dalla passerella (di seguito descritta) e quello destinato ai visitatori dell'orto proveniente dallo spazio interno dell'edificio, individuando un punto di osservazione e affaccio sull'orto botanico, riparato e protetto dal sole. Da questo livello si può raggiungere lo spazio pubblico esterno e il complesso della ex Distilleria attraverso una scala posta sul lato corto settentrionale dell'edificio, oppure imboccare la passerella ed attraversare l'orto alla quota di 4,65 metri fino a raggiungere l'esedra sul lato opposto e riguadagnare il piano di calpestio della strada.

Rispetto al progetto definitivo, le modifiche hanno riguardato:

- l'innalzamento dell'altezza interna del piano seminterrato, resa identica a quella del piano superiore (da 2,70 a 3,00 metri), anche al fine di ottenere un miglior rapporto spaziale interno e una più efficace soluzione dei problemi impiantistici;
- l'inversione del senso di salita della scala interna, per migliorare le prestazioni spaziali interne rispetto ai flussi previsti;
- lo spostamento dei servizi igienici al piano superiore per semplificare i problemi di smaltimento delle acque nere.

*Dati dimensionali:*

- Sup. coperta totale (Sc): mq. 426
- Sup. lorda totale di pavimento (Slp): mq. 852
- Altezza netta interna: m. 3.00 (livello seminterrato e livello superiore)
- Quote di calpestio rispetto al piano dell'Orto (0,00): piano seminterrato: - 1.76 metri; primo piano +1.72 metri; terrazza di copertura +5,25 metri, copertura del terrazzo + 8.05 metri
- Volume totale lordo: mc. 2250
- Lunghezza del fronte su strada: m. 38,00

#### 4. La passerella e lo schermo/*brise-soleil*

La passerella nasce come prolungamento in quota dell'edificio-museo proteso verso l'orto fino ad intercettare l'ingresso monumentale ad est in corrispondenza dell'edicola e, come già detto, costituisce uno dei tre tracciati principali dell'Orto (*Lo sguardo sui paesaggi*) dedicato all'osservazione dall'alto dei paesaggi vegetali. Le caratteristiche fondamentali sono le seguenti:

- La passerella scavalca l'orto ad una quota di 4,65 metri, è lunga complessivamente quasi 72 metri, ha una larghezza utile di 1,50 metri di cui circa 16,50 metri nel primo tratto in cemento agganciato alla terrazza dell'edificio-museo e circa 55 metri nel secondo tratto in acciaio che si conclude con un affaccio sulla citata edicola (cfr. elaborato A15).
- Nel primo tratto, è costituita da una trave in c.a. ad U appoggiata al solaio di copertura dell'edificio-museo e ad un setto intermedio rivestito in pietra di Lecce, posto a ridosso del percorso circolare dell'Orto e a cavallo del canale d'acqua sottostante la passerella. La configurazione trapezoidale di prospetto è legata alla scelta di ottenere un leggero scivolo tra la quota della terrazza dell'edificio-museo (+5,25 m.) e quella della passerella nel suo tratto in acciaio (+4,65), a norma rispetto al superamento delle barriere architettoniche. (cfr. elaborato A18)
- Nel secondo tratto, la passerella è costituita da una soletta realizzata con due travi HEB200 in acciaio parallele in senso longitudinale, controventate e agganciate a 9 pilastri tubolari in acciaio con altrettanti mensole in HEB200 sagomate nel punto di attacco secondo un disegno avvolgente a collare rastremato nella parte di appoggio inferiore della mensola (cfr. elaborati A16 e A17).
- I pilastri hanno un diametro di 24,45 cm., sono alti 7 metri fuori-terra e sono rifiniti, nell'attacco con il plinto di fondazione, con piastre d'acciaio quadrate (cfr. elaborati A16 e A17).
- Il piano di calpestio di questo secondo tratto è in doghe di legno e il parapetto è realizzato con pannelli tipo Keller sostenuti da montanti ancorati direttamente alle travi HE della soletta (cfr. elaborati A16 e A17).
- Nel punto di intersezione tra la passerella in acciaio e l'edicola sul lato orientale (cfr. elaborato A17), una scala curva, solidale con il sistema strutturale dei muri di confine, consente il raccordo con la quota della strada, adeguatamente protetto da un cancello d'ingresso e da un alto parapetto dal disegno curvo che disegna il lato interno dell'edicola stessa.

Rispetto al progetto definitivo, nel secondo tratto, è stata apportata una variante migliorativa con l'eliminazione dell'ascensore che insisteva nell'edicola e il prolungamento della struttura in pilastri d'acciaio fino allo spazio pubblico. Questa scelta si giustifica per due motivi:

- L'ascensore rappresentava un serio problema di sicurezza e di gestione: infatti, l'accesso diretto dallo spazio pubblico avrebbe costretto alla ricerca di soluzioni gestionali complesse per la sua sicurezza e per il controllo dell'accesso. D'altro canto l'ascensore costituiva un duplicato di quello già esistente nell'edificio-museo e si è quindi concordato che la necessità di accedere alla passerella da parte dei portatori di handicap fosse già garantita.
- La soluzione scelta, d'altronde, con la individuazione di un pilastro terminale della passerella nell'edicola costituisce un'innovazione importante da un punto di vista architettonico, in quanto rafforza la visibilità della stessa e la sua continuità architettonica e costruttiva tra spazio esterno e interno all'Orto

Nelle 6 campate centrali della passerella in acciaio, tra il secondo e l'ottavo pilastro, è inserito un lungo *brise-soleil* disegnato da una trama di lamelle lignee che lasciano intravedere la vegetazione retrostante fino all'emiciclo conclusivo. In particolare:

- Le lamelle sono sostenute da profili d'acciaio ad L inseriti in un telaio in acciaio con profili in HEB120, ancorato direttamente ai pilastri, e presentano una leggera inclinazione verso il basso che determina un effetto frontale, tra pieni e vuoti, equamente ripartito ma che consente, rispetto all'alla direzione dei raggi solari, un'efficace protezione della zona umida del canneto retrostante.
- Nel tratto corrispondente alla soletta della passerella e alla fascia immediatamente superiore, le lamelle sono orientate verticalmente per consentire un utilizzo anche come parapetto (cfr. elaborati A15, A16 e A17).
- La continuità del *brise-soleil* è interrotta solo in corrispondenza dei due punti di intersezione con i tracciati nord-sud che attraversano il grande campo centrale a frutteto delimitato dal percorso circolare e si dirigono verso il laghetto: in questi due casi, l'interruzione disegna negli schermi due alti portali nei quali si inseriscono, a livello del suolo, due belvedere di affaccio sul laghetto che consentono la percezione del canneto (cfr. elaborato A10). E' inoltre interrotta, in orizzontale, lungo una posizione mediana attraverso l'eliminazione di una fila di lamelle lungo l'intero sviluppo lineare, per ragioni compositive del prospetto.
- Come già detto, la soletta contiene 6 corpi illuminanti rivolti verso il basso e verso la fascia inferiore del *brise-soleil*. L'obiettivo è quello di illuminare questa fascia e il sottostante canale d'acqua per consentire così un gioco luminoso di riflessi in movimento proiettati sull'intradosso della soletta e sulle lamelle di legno. Nella parte superiore, invece, una serie di corpi illuminanti posti in corrispondenza dei montanti di sostegno del parapetto sono orientati verso il pavimento.

## 5. Gli spazi aperti esterni all'Orto

Esternamente al recinto dell'Orto, si dispongono alcuni spazi pubblici che lo raccordano con le aree contigue inserendolo organicamente nel contesto urbano e della ex Distilleria. In particolare si individuano tre spazi:

- Quello prospiciente la via Barbarisco, che ridisegna il margine stradale inserendo un ampio marciapiede e un parcheggio a raso a servizio dell'Orto
- Lo spazio triangolare interposto tra il margine occidentale dell'Orto e gli edifici della ex Distilleria che costituisce un importante accesso da sud a quest'area
- La fascia compresa tra il margine settentrionale dell'Orto e l'edificio RIPLA (di cui si è parlato in precedenza) che, a sua volta, costituisce un importante accesso all'area della ex Distilleria da est.

In dettaglio:

- L'area esterna all'Orto, lungo il fronte su via Barbarisco, viene riorganizzata mediante un ampio marciapiede di larghezza pari a 3.60 m, pavimentato con lastre di pietra di Lecce (di dimensioni pari a 52x4x37cm) tagliate a filosega sul lato superiore e posate in opera non fugate con chiusura dei giunti a secco con colatura di sabbia, con tessitura a corsi orizzontali con giunti sfalsati. Il marciapiede segue l'andamento del muro di recinzione dell'orto e - in

corrispondenza del muro circolare di accesso - sottolinea la piazza circolare che segna l'ingresso; tale piazza è caratterizzata dalla presenza di una vasca circolare in terra rossa (collocata in posizione centrale) che contiene un ulivo monumentale. La vasca è delimitata da una cordolatura in pietra di Lecce, costituita da elementi di dimensioni pari a 40x25x15cm, con spigoli squadrati, messi in opera con fughe in malta cementizia e tagliati in forma trapezoidale. La piazza è pavimentata con cubetti di pietra di Lecce di dimensioni pari a 15x15x15cm, posati in opera non fuggati con chiusura dei giunti con colatura di sabbia e malta cementizia, con tessitura a corsi concentrici con giunti sfalsati. I corsi di cubetti, inoltre, sono alternati da tre corsi in lastre di pietra di Lecce di dimensioni pari a 52x4x37cm). Lungo tutto il marciapiede, ad un interasse di circa 9,50 m, sono disposti una serie di corpi illuminanti a palo alto (4 m).

Lungo lo stesso fronte orientale dell'orto è posizionato il parcheggio esterno che ha come limite l'attuale marciapiede lungo via Barbarisco. E' costituito da due serie di posti auto (10+7) a pettine, delimitate sul fronte strada da due aiuole. La corsia di accesso al parcheggio e i posti auto sono realizzati in asfalto grigio; le aiuole (h=20 cm), piantumate con Susini ornamentali messi a dimora in terreno vegetale inerbito, sono delimitate da cordoli prefabbricati in cls. armato.

- L'area triangolare situata tra il margine occidentale dell'Orto e gli edifici della ex Distilleria, è trattata come una grande piazza pedonale, fruibile da tutti; l'intera area è pavimentata con lastre di pietra di Lecce (di dimensioni pari a 52x4x37cm) tagliate a filosega sul lato superiore e posate in opera non fuggate con chiusura dei giunti a secco con colatura di sabbia. La tessitura a corsi orizzontali con giunti sfalsati, interrotta da fasce con corsi verticali con giunti allineati, sottolinea la rotazione tra la giacitura del muro di recinzione dell'Orto e la giacitura della strada di accesso all'edificio museale espositivo. Sul limite sud della piazza, viene localizzata una vasca di terra rossa (circa 70 mq), in cui è piantato un ulivo monumentale, che segna l'accesso all'area dell'Orto e funziona da filtro rispetto al marciapiede esistente. La vasca è delimitata da una cordolatura in pietra di Lecce, costituita da elementi di dimensioni pari a 40x25x15cm, con spigoli squadrati, messi in opera con fughe in malta cementizia. Il margine della vasca verso la piazza è costituito da una lunga seduta (di lunghezza pari a 12,70 m) realizzata in opera con un getto di c.a. colorato in pasta bianca, con trattamento a facciavista. Al blocco di c.a. che costituisce la panca sono fissati 7 sedili (di lunghezza pari a 1.00 m e larghezza pari a 0.42 m) in doghe di legno di Larice trattato per esterni, montati con un interasse minimo pari a 1.20 m . In corrispondenza dei corsi verticali di lastre di pietra di Lecce, inoltre, sono collocate altre tre sedute (di lunghezza pari a 4.80 m) realizzate sempre in opera con un getto di c.a. colorato in pasta bianca, con trattamento a facciavista, a cui sono fissati sedili (di lunghezza pari a 1.00 m e larghezza pari a 0.42 m) in doghe di legno di Larice trattato per esterni, montati con un interasse minimo pari a 120 cm, in numero variabile da seduta a seduta, secondo la geometria riportata nell'elaborato A8. Per garantire il defluvio delle acque piovane nella piazza, inoltre, sono collocati - lungo il muro dell'Orto e lungo il lato che confina con l'area della ex Distilleria - dei corsi realizzati con zanelle prefabbricate (50x4x40cm) in cls vibrato con caditoia collocata ogni 10 m. L'illuminazione della piazza è, infine, garantita dallo stesso tipo di corpi illuminanti a palo alto presenti lungo il fronte esterno su via Barbarisco.
- La fascia compresa tra il margine settentrionale dell'Orto e l'edificio RIPLA è interamente pavimentata con lastre di pietra di Lecce (di dimensioni pari a 52x4x37cm) tagliate a filosega

sul lato superiore e posate in opera non fugate con chiusura dei giunti a secco con colatura di sabbia, con tessitura a corsi orizzontali con giunti sfalsati; la pavimentazione è divisa in mezzeria da una zanella prefabbricata (50x4x40cm) in cls vibrato con caditoia posta ogni 10 m, su cui vengono collocati, sempre con un interasse di 9,50 m, i corpi illuminanti a palo alto.

## 6. Le soluzioni adottate per il superamento delle barriere architettoniche

Il progetto dell'orto è coerente con la normativa nazionale sul superamento delle barriere architettoniche per quel che riguarda l'accessibilità e la percorribilità degli spazi aperti esterni e interni:

1. L'orto è infatti accessibile dallo spazio pubblico esterno attraverso 4 diversi punti. Tre di questi sono varchi ricavati nel muro di cinta e precisamente:

- la porta est posta in corrispondenza dell'essedra, con una dimensione netta di 2,00 m.
- la porta sud, al centro dell'edificio-muro dei servizi (oggetto del secondo stralcio), con una dimensione netta di 3,60, necessaria anche all'accesso dei mezzi dei VV.FF;
- la porta nord, ricavata nel muro che fronteggia l'edificio RIPLA, con una dimensione netta di 2,00 m.

Il quarto ingresso, ad ovest, corrispondente con l'ingresso al centro museale-espositivo, ha una dimensione netta di 1,50 m.

Tutte le dimensioni sono quindi superiori a quella minima di 0,90 m. prevista dalla normativa.

2. All'interno dell'orto, i percorsi pedonali hanno dimensioni pari a 1,00 e 1,70 m. (al netto dei cordoli), superiori quindi a quella minima di 0,90 m. prevista dalla normativa

Tali percorsi sono peraltro continui e realizzati con pavimentazioni che non prevedono impedimenti al movimento. Anche laddove sono previsti accostamenti tra diverse pavimentazioni, le discontinuità e i passaggi dall'una all'altra sono risolti a raso e senza impedimenti. Nei casi in cui i percorsi sono contigui ad aree non pavimentate (le campiture di terra destinate alla piantumazione dell'orto), la presenza di cordoli laterali segnala i limiti laterali e rende sicuro il movimento.

La presenza di ampi tratti di sezione pari a 2,00 m. rende possibile il rispetto della precrizione normativa (peraltro collegata alla dimensione minima di 0,90 m. e non obbligatoria in modo generalizzato) di ottenere piazzole di sosta di sezione pari ad almeno 1,50 m. per sviluppi lineari superiori a 10 m.

3. Sono previste una serie di rampe per il superamento di particolari dislivelli:

- una di ingresso al museo dal tracciato pedonale occidentale tangenziale alla ex-distilleria che conduce al suo piano seminterrato, in corrispondenza dell'accesso principale prima descritto;
- un'altra di collegamento tra il livello seminterrato dello stesso museo, in corrispondenza del patio e della vasca di raccolta delle acque, e la quota del giardino, in corrispondenza del pergolato fiorito;
- quella di raccordo tra la quota del terrazzo di copertura dell'edificio-museo e la passerella, risolta all'interno del primo tratto in c.a. della stessa;

- due rampe consentono di superare il leggero dislivello esistente tra il percorso centrale nord-sud e il percorso circolare nei punti di intersezione;
- infine, quella che conduce all'ingresso orientale sull'essedra, per superare il dislivello di 0,50 metri esistente con la quota dell'Orto.

Tutte hanno pendenze inferiori all'8% previsto dalla norma.

4. Un discorso a parte riguarda la passerella est-ovest. Come già detto, tale percorso è accessibile ai portatori di handicap da ovest, attraverso il museo e il relativo accesso/rampa che conduce ad un ascensore con cabina interna di dimensione netta pari a 1,40x1,15 e porta d'ingresso di 1,35 m., dimensioni quindi anch'esse superiori a quelle minime di legge. La larghezza del tratto aereo della passerella è inoltre pari a 1,50 m netti (a meno di piccoli tratti non più lunghi di 7.00 m leggermente più stretti e pari a 1,37 m-), superiore ai già citati 0,90 m. minimi di legge.
5. Infine, il progetto prevede, nei blocchi-servizi presenti nei due edifici (museo ed edificio-muro), la dotazione prescritta dalla legge con stanze dedicate, accessibili e agibili internamente per il movimento dei portatori di handicap.
6. Tutte le porte interne ed esterne, comprese quelle di accesso ai locali pubblici lungo il fronte-sud, hanno dimensioni superiori a quella di 0,80 m. (0,75 netti) minimi prescritti.

## Elenco elaborati

### 1. Relazione generale

### 2. Relazioni specialistiche

- a. Geologica, geotecnica, idrologica, idraulica
- b. Botanica

### 3. Rilievo, scala 1: 200

### 4. Profili di scavo, scala 1: 200

### 5. A - Architettonici

- A.1 Planimetria d'insieme dell'orto botanico alla quota 0,00, scala 1: 100
- A.2 Planimetria d'insieme dell'orto botanico alla quota delle coperture, scala 1: 100
- A.3 Geometrie di impianto dell'orto, scala 1:100
- A.4 Geometrie di impianto del labirinto, scala 1:100
- A.5 Geometrie di impianto delle alberature, scala 1:100
- A.6 Prospetti e sezioni d'insieme, scala 1:100
- A.7 Spazi aperti. Dettagli architettonici e costruttivi. Abaco percorsi e aree pavimentate, scala 1: 20-1: 5
- A.8 Spazi aperti. Dettagli architettonici e costruttivi. Sedute e pergolato, scala 1: 50-1: 20-1: 10-1: 5
- A.9 Spazi aperti. Dettagli architettonici e costruttivi. Labirinto, gariga, vigneto, scala 1: 50-1: 20-1: 10
- A.10 Spazi aperti. Dettagli architettonici e costruttivi. Laghetto, canale, belvedere sul laghetto, fontana-vasca, scala 1: 20-1:10
- A.11a, b Muri perimetrali. Dettagli architettonici e costruttivi. Abaco muri e recinzioni esterni, scala 1: 50-1: 20-1: 10-1: 5
- A.12a, b Edificio museale espositivo. Piante, prospetti e sezioni, scala 1: 50
- A.13 Edificio museale espositivo. Dettagli architettonici e costruttivi, scala 1: 20-1: 10-1: 5
- A.14a, b Edificio museale espositivo. Abaco degli infissi, scala 1: 20
- A.15 Passerella. Piante, prospetti e sezioni, scala 1: 50
- A.16 Passerella. Dettagli architettonici e costruttivi. Campate in acciaio e brise-soleil, scala 1: 20-1: 10-1: 5
- A.17 Passerella. Dettagli architettonici e costruttivi. Campata terminale lato esedra, scala 1: 50-1: 20
- A.18 Passerella. Dettagli architettonici e costruttivi. Campate in c.a. lato museo, scala 1: 50 -1: 20-1: 10

### 6. S - Strutturali

#### Edificio museale espositivo

- S R.1 Relazione illustrativa
- S R.2 Relazione sui materiali
- S R.3 Relazione geotecnica e sulle fondazioni
- S R.4 Relazione di calcolo strutture in c.a.

- S.1 Pianta fili fissi, scala 1: 50
- S.2 Pianta fondazioni, scala 1: 50
- S.3 Armatura soletta di fondazione, scala 1: 50
- S.4 Armatura travi di fondazione, scala 1: 50
- S.5 Armatura setti, scala 1: 50-1: 20
- S.6 Solaio a q.ta +1.66 carp. armat. e part., scala 1: 50-1: 20
- S.7 Solaio a q.ta +5.14 carp. armat. e part., scala 1: 50-1: 20
- S.8 Solaio a q.ta +7.90 carp. armat. e part., scala 1: 50-1: 20
- S.9 Armatura pilastri, scala 1: 50-1: 20-1: 10
- S.10 Sezioni, scala 1: 50
- S.11 Armatura travi a quota +1.66, scala 1: 50
- S.12 Armatura travi a quota +5.14, scala 1: 50
- S.13 Armatura travi a quota +7.90, scala 1: 50
- S.14 Scala interna. Carpenterie e sezioni, scala 1: 50-1: 25-1: 10
- S.15 Scala interna. Armatura, scala 1: 50-1: 25-1: 10
- S.16 Scala esterna. Carpenterie e sezioni, scala 1: 50-1: 25-1: 10
- S.17 Scala esterna. Armatura e particolari, scala 1: 50-1: 25-1: 10
- S.18 Muri esterni ingresso museo. Carpenteria e armatura, scala 1: 50-1: 25-1: 10

#### Spazi aperti e Passerella

- S R5 Relazione illustrativa
- S R6 Relazione sui materiali
- S R7 Relazione geotecnica e sulle fondazioni
- S R8 Relazione di calcolo strutture in c.a. e acciaio
- S.19 Muri perimetrali. Carpenteria e armatura, scala 1: 50-1: 25-1: 10
- S.20 Fondazione passerella parte metallica: carpenteria, scala 1: 25
- S.21 Fondazione passerella parte metallica. Armatura, scala 1: 25
- S.22 Fondazione passerella in c.a. Carpenteria, scala 1: 25
- S.23 Fondazione passerella in c.a. Armatura, scala 1: 25
- S.24 Passerella metallica. Pianta, sezioni e particolari, scala 1: 20-1: 5
- S.25 Passerella parte in c.a. Carpenteria e armatura, scala 1: 20-1: 5

## **7. I - Impiantistici**

### Impianto climatizzazione

- I R.1 Relazione tecnica
- I R.2 Specifiche tecniche
- I.1 Distribuzione apparecchiature e tubazioni. Piano seminterrato, scala 1: 50
- I.2 Distribuzione apparecchiature e tubazioni. Piano rialzato, scala 1: 50
- I.3 Distribuzione apparecchiature e tubazioni. Piano terrazzo, scala 1: 50
- I.4 Canalizzazioni ed apparecchiature mandata aria. Piano seminterrato, scala 1: 50
- I.5 Canalizzazioni ed apparecchiature mandata aria. Piano rialzato, scala 1: 50
- I.6 Canalizzazioni ed apparecchiature mandata aria. Piano terrazzo, scala 1: 50
- I.7 Canalizzazioni ed apparecchiature ripresa aria. Piano seminterrato, scala 1: 50
- I.8 Canalizzazioni ed apparecchiature ripresa aria. Piano rialzato, scala 1: 50
- I.9 Canalizzazioni ed apparecchiature ripresa aria. Piano terrazzo, scala 1: 50
- I.10 Canalizzazioni ed apparecchiature ripresa aria. Piano copertura, scala 1: 50
- I.11 Schema verticale canalizzazione, F.S.
- I.12 Schema funzionale impianto, F.S.

I.13 Particolari costruttivi (Fan Coil – Uta – Estrattori), F.S.

I.14 Schema di regolazione, F.S.

Impianto idrico sanitario

I.15 Edificio museale espositivo. Pianta 1° piano, impianto di carico, scala 1: 50

I.16 Edificio museale espositivo. Pianta 1° piano, impianto di scarico, scala 1: 50

Reti esterne

I R.3 Relazione tecnica

I R.4 Specifiche tecniche

I.17 Rete adduzione idrica. Planimetria, scala 1: 200

I.18 Rete fogna bianca. Planimetria, scala 1: 200

I.19 Rete fogna nera. Planimetria, scala 1: 200

I.20 Reti fognarie. Profili, scala 1:500-1:100

I.21 Reti fognarie. Particolari costruttivi, scale varie

I.22 Rete antincendio. Planimetria, scala 1: 200 – 1: 100

I.23 Rete antincendio. Particolari costruttivi, scale varie

I.24 Rete irrigazione. Planimetria, scala 1: 200

I.25 Rete irrigazione. Particolari costruttivi, scale varie

I.26 Sistema fontana – canale- vasca museo. Planimetria, scala 1: 200

I.27 Sistema fontana – canale- vasca museo. Particolari costruttivi, scale varie

Impianti elettrici, illuminazione e vari

I R.5 Relazione impianti elettrici e Capitolato tecnico

I R.6 Valutazione rischio fulminazione

I.28 Illuminazione esterna, condutture, rete di terra, scala 1: 200

I.29 Corpo museo piano seminterrato, scala 1: 50

I.30 Corpo museo piano rialzato, scala 1: 50

I.31 Corpo museo piano terrazzo, scala 1: 50

I.32 Distribuzione generale

I.33 Quadro generale Qg

I.34 Quadro generale museo

I.35 Quadro sala conferenze

I.36 Quadro bar

I.37 Quadro tipo

**8. Piano di manutenzione**

**9. Piano di sicurezza e coordinamento**

**10. Computo metrico estimativo e QE**

**11. Cronoprogramma**

**12. Elenco prezzi unitari**

**13. Quadro dell'incidenza percentuale della quantità di manodopera per le diverse categorie di cui si compone l'opera**

**14. Capitolato speciale d'appalto e schema di contratto**